

55° FESTIVAL DE CANNES



CAMÉRA D'OR

Miglior opera prima

QUINZAINE DES RÉALISATEURS

**VIERI RAZZINI**

presenta

BULLE OGIER HÉLÈNE FILLIÈRE LUDMILA MIKAËL

# bord de mer

(In Riva al Mare)

un film di

**JULIE LOPES CURVAL**

un'esclusiva

TEODORA FILM

[www.teodorafilm.com](http://www.teodorafilm.com)

crediti non contrattuali

bord  
de mer

## **CAST ARTISTICO**

Rose  
Marie  
Anne  
Paul  
Albert  
Odette  
Robert

BULLE OGIER  
HÉLÈNE FILLIÈRES  
LUDMILA MIKAËL  
JONATHAN ZACCAÏ  
PATRICK LIZANA  
LILIANE ROVERE  
JEAN-MICHEL NOIREY

bord  
de  
mer

## CAST TECNICO

Regia	JULIE LOPES CURVAL
Sceneggiatura	JULIE LOPES CURVAL
con la collaborazione di	FRANÇOIS FAVRAT
Direttore della fotografia	STEPHAN MASSIS
Direttore del suono	SOPHIE LALOY
Montaggio	ANNE WEIL
Musiche	NAKED
	NICOLAS GERBER
	CHRISTOPHE CHEVALIER
Produzione	SOMBRERO PRODUCTIONS
Produttore esecutivo	ALAIN BENGUIGUI
Durata	88'
Distribuito da	TEODORA FILM
Ufficio Stampa	Studio NOBILE SCARAFONI
	Tel. 06. 69925096 fax 06. 69782905
	<a href="mailto:stud.nobi@beactive.it">stud.nobi@beactive.it</a>
Teodora Film	Tel. 06.80692345 fax 06.80669304
	<a href="mailto:mc1051@mclink.it">mc1051@mclink.it</a>

## **SINOSSI**

Una piccola cittadina in riva al mare, una lunga spiaggia di sassi. Durante l'inverno, la città è quasi senza vita. In estate la spiaggia con i suoi villeggianti, con gli appuntamenti decisi di anno in anno e le cabine a strisce colorate, riaccende l'allegria e la città torna a vivere. Alla fine della lunga spiaggia, vi è una fabbrica che esporta i sassi della spiaggia in tutto il mondo. Qui lavora Marie, una bella ragazza. Il suo fidanzato, Paul, in inverno lavora in un piccolo supermercato e in estate fa il bagnino. Preoccupato per sua madre Rose che sperpera tutta la sua pensione alle slot machines, Paul non riesce a capire il carattere sognatore di Marie e la soffoca con il suo goffo amore.

Marie pian piano inizia a non sopportare più la situazione ma non riesce a esprimere a parole il suo malessere: i villeggianti, sempre gli stessi di anno in anno, le rammentano ogni volta che i sogni della sua giovinezza stanno altrove. La voglia di andar via è ormai insopprimibile, finché un incontro le offre la possibilità della sua vita. È Albert, il proprietario della fabbrica di sassi, che con la sua bella macchina sportiva sembra essere il principe azzurro che aspettava...

## NOTE DI PRODUZIONE

“Ho incontrato Julie Lopes Curval per la produzione di un medio-metraggio *Adolescents*. Julie aveva scritto una sceneggiatura, una storia simile ad una cronaca, su 11 ragazzi che devono far parte di un workshop audiovisivo. Noi ci siamo sentiti talmente coinvolti dalla storia, sia per la struttura che per il contenuto, che abbiamo deciso di farci un film. Il medio-metraggio realizzato fu diretto da Valérie Minetto e comprato da FRANCE 2 e ARTE.

Nel 1999, nel corso del secondo festival di sceneggiatura di La Ciotat, Julie presentò la sua sceneggiatura del film *Bord De Mer* a un incontro di scrittori e produttori entusiasti. Sembrò opportuno a tutti, me compreso, che fosse la stessa Julie a dirigere il film. Il suo Film. Una garanzia. Perché il suo candore e il suo grande talento sono i due elementi complementari che, indubbiamente, favoriscono la riuscita del film.

Dopo aver co-sceneggiato per altri, Julie accettò di dirigere all'età di 28 anni. Per aiutarla a familiarizzare con il ruolo di regista, la convincemmo a scrivere e dirigere un “corto”.

Così nacque *Mademoiselle Butterfly* con l'aiuto di Michel Amathieu. Julie dimostrò di essere in grado di entusiasmare la truppa e dirigere gli attori.

Il “corto” fu pre-acquistato da FRANCE 2 e trionfò in vari festival.

Essendo stata sostenuta da vari premi di scrittura, la sceneggiatura di *Bord de Mer* fu rimaneggiata. I personaggi furono perfezionati e la struttura divenne progressivamente più lineare.

In *Bord de Mer* come in *Adolescenti*, Julie mette a fuoco gli aspetti effimeri della vita in movimento.

## NOTE DI REGIA

*Bord de Mer* è nato da un mio incontro con una piccola cittadina nella baia di Somme. Questo è un posto singolare e popolare dal fascino aristocratico. È un paese abbastanza ricco - c'è un'industria, un casinò e la spiaggia – dove si incontrano persone di tutti i tipi.

“Più sei preciso, più diventi generico”, scrive Diane Arbus.

Penso che volessi interessarmi a questo desiderio di precisione, che è certamente il lavoro di tutta una vita, e scelsi un luogo che fosse indefinito ma preciso per quel poco che possedeva e la profondità che suggeriva.

Anche un luogo cinematografico: un paesaggio di Hopper dolce e desolato, un'atmosfera da film di Wenders o come le immagini di Jeff Hall... un'atmosfera, una tonalità.

Un luogo aperto al mare dove l'idea di partire è sempre presente.

Un desiderio di raccontare una storia di un luogo ordinario da una prospettiva che fosse la più umana possibile.

Una micro-società dove le vite coesistono ma non necessariamente si incontrano, destini che poco a poco si intrecciano.

### **L'ARMONIA DEI PERSONAGGI**

Sono stata incredibilmente fortunata a poter lavorare con attori con cui volevo lavorare. Era meraviglioso ritrovarsi con ciascuno di loro a lavorare, sia con Hélène Fillières che con Bulle Ogier, Ludmila Mikael o Jonathan Zaccai con il quale avevo già lavorato per un cortometraggio....

**Il carattere di Maria è al centro di tutte le storie. E' lei che unisce tutti i diversi mondi rappresentati nel film, e lei che non appartiene a nessuno....**

Non conoscevo Hélène Fillières...la prima volta che la vidi però, sapevo di stare di fronte a Maria. Maria, la grande ragazza bella ma anche un po' dura che si incontra spesso in provincia e si ci domanda che ci faccia là in quell'ambiente... Hélène può sembrare una figura tragica ma abbiamo cercato assieme di renderla dolce, incosciente di quello che sta vivendo, istintiva...

Con gli attori abbiamo lavorato sull'equilibrio dei personaggi...trovare i loro silenzi, i loro stili e i loro sviluppi. E' stato appassionante e con pochi elementi di regia abbiamo costruito i loro personaggi. L'idea principale era farli scivolare ognuno nell'atmosfera del posto, spingerli all'estremo delle loro intenzioni affinché incarnassero il silenzio, lo sguardo suggestivo ma anche

sufficientemente aperto in modo che neanche gli attori stessi sapessero con certezza dove sarebbero andati a finire.

Non seguire la cronologia della storia ha obbligato inoltre gli attori a trovare uno stato d'animo, un preciso stato d'animo, che facesse da filo conduttore ai loro personaggi. Il lavoro era molto intimo dato che si muove su un terreno delicato, spesso intorno al tema della solitudine, delle cose non dette, l'incapacità di esprimerle...

## IL MOVIMENTO DELLA VITA

Ho spesso pensato a questo film in termini di un susseguirsi di ritratti dei personaggi. Ho lavorato molto ispirandomi a certe fotografie.

Sono intimidita dalla fretta. Il mio mezzo per accettarla è cercare il suo contrario, qualcosa di più lento....di contemplativo.

I dialoghi corti, i silenzi, lasciare delle aperture e quindi delle sospensioni...Voglio che si trovi il tempo di guardare a certi esseri che hanno bisogno di tempo per trovarsi. Dei personaggi che siano più contemplativi che attivi.

Come quella piccola città. Si tratta di un film dove il tempo passa: si incontrano i vari personaggi piano piano, attraverso le stagioni di un anno intero. Vediamo alterato l'aspetto dei luoghi dove si incontrano; e quando li rincontriamo quei luoghi sono alterati un'altra volta.

Chiusi nella loro routine quotidiana, la vita di ciascuno dei personaggi si modifica attraverso l'incontro con gli altri e gli scambi tra loro....come i sassi della spiaggia che si trasformano sfregandosi tra di loro.

Sono delle brevi illustrazioni, in movimento, con al centro degli esseri viventi i cui percorsi prendono forma durante il film, movimenti leggeri ma che indicano una direzione precisa. Un ciclo, ossessioni, cerchi, pietre: i caratteri si muovono sempre in cerchio. Un anno....i movimenti di vita....

Il fragile equilibrio di questo film. A tutti gli stadi ci è voluta moltissima attenzione affinché il film non cadesse nel vuoto. Durante il montaggio, se si cambiava solo una sequenza, tutto il film ne risentiva....Con Anna Weil (la montatrice) abbiamo 'riscritto' molto il film in modo da poter trovare il ritmo giusto.

**'Se questa piccola pietra è inutile, allora tutto è inutile'. *La Strada***

Avevo già incominciato a scrivere la storia e già volevo che una fabbrica fosse il nervo centrale della storia, il filo conduttore. Un giorno ho scoperto l'esistenza della fabbrica delle pietre e pensai che non avrei davvero potuto pensare a qualcosa di meglio. Ha qualcosa di un po' assurdo tutta questa faccenda delle pietre camminando sulle quali i vacanzieri si fanno male ai piedi e che solo qualche metro più in là vengono smistate. Le pietre vengono

bord  
de mer

raccolte poi smistate e questo all'infinito...questo si ricongiunge perfettamente all'idea del ciclo, l'eterno inizio.....

E poi questa fabbrica ha qualcosa di arcaico, sia per quanto succede lì che per il luogo stesso. Mi piace molto che l'immagine permette di mostrare qualcosa che normalmente non suscita curiosità, quello che si sa...ciò che tende a sparire e che racconta la lontananza.

### **L'ENERGIA E LA COMPLICITÀ DI SQUADRA**

Questo film si basa sull'energia di una squadra. Gli attori, tutti i miei collaboratori, tutti hanno lottato per la riuscita di questo film. Avevamo poco tempo, abbiamo dovuto risolvere molti problemi tecnici, sfruttare ciò che offriva il momento, la luce, ripensare alcune scene perché all'ultimo momento ci negavano i luoghi di ripresa. Per girare tutte le scene del Casinò avevamo a disposizione solo una mezza giornata. Durante una ripresa con Rose/Bulle Ogier, piazzata di fronte alla Slot-machine, lei immetteva le monetine e giocava, e poi, tutto d'un tratto siamo rimasti allibiti tutti quanti...senza rendersene conto Bulle ha vinto il Jackpot. Non avevamo una macchina truccata. Bulle ha fatto vincere Rosa. E' stato un momento magico.

bord  
de  
mer

# Julie Lopes-Curval

*(Regia- sceneggiatura)*

Regia e sceneggiatura

*Bord de Mer*

(Quinzaine de Réalisateurs Cannes 2002)

(Festival di Yokohama)

(sceneggiatura presentata a *La Ciotat Film Festival* 1999)

*Mademoiselle Butterfly*

Cortometraggio 2001

(Settimana Internazionale della Critica Cannes 2001)

(Festival di Grenoble 2001)

(Festival del Cinema di Rennes 2002)

(Festival del Corto di Nancy 2002)

(Selezionato al Prix Novais Texeira 2002)

(Premio Qualità CNC 2002)

Sceneggiature

*Adolescents*

medio-metraggio di Valérie Minetto

Co-sceneggiature

*Hard Romance*

di Raoul Saada

*Un Affaire qui Roule*

di Eric Véliard

*Le Role de sa Vie*

di François Farvat

Dal 1995 al 2000 Autrice e regista teatrale

*Vitrines*

*La Vitesse du Passant*

Scrittrice

*Wild Roses*

(Romanzo pubblicato dalla rivista VERSO)

## BULLE OGIER (*Rose*)

Bulle Ogier è stata presente in molti periodi – pop, la contro-arte, Bilboquet, post-situ, il modernismo, l'underground, il cinema d'autore, 'La bande de la Coupole', l'avventura con la Duras – e preserva l'intera opacità del mistero. Nessuno può pretendere di aver svelato completamente la sua misteriosa personalità. Tutti che entrano in contatto con lei, che la riprendono, vengono arricchiti dal suo carattere. E come se in certi momenti, tra un' 'azione' e 'taglio', lei concedesse al cineasta un po' del suo tempo libero: sta passando un angelo. **'Quando non giro un film, o recito a teatro, spesso non sto facendo niente...'**

Un film con Bulle Ogier diventa un film di Bulle Ogier, vale a dire un dono. La sua recitazione avanza come un prolungamento dei suoi sogni, di una vita immaginaria, doppia. E' molto raro incrociare un'attrice che pensa alla sua – straordinaria – carriera come qualcosa al di là del cinema. Bulle Ogier ha messo una bella distanza – e non si tratta mai di disprezzo, ma piuttosto di un guscio di seta – all'interno del cinema, una manciata di film, film d'avventura, film limite, cinema d'incontro, dalla fine degli anni Sessanta fino ad oggi, da *L'amour fou* fino a *Venus beaute'* .

Rivette, Schroeder, Schmid, Duras, Bunuel, Fassbinder, Oliveira, per citare alcune grandi presenze della sua filmografia, hanno conosciuto con Bulle Ogier l'opportunità di un biglietto di andata e ritorno tra il nostro mondo terreno e un secondo mondo più onirico, nirvanico.

Nei loro passaggi più intensi, *Duelle*, *L'amante*, *Il flacone d'oro*, *Il fascino discreto della borghesia*, *Mon cas*, *La Bande des quatres* hanno una strana rassomiglianza con il teatro psichedelico di *Céline et Julie vont en bateau* dove Bulle incarna un fantasma uscito da una delle novelle di Henry James, che fa la sua apparizione di quando in quando in un antico rudere come se venisse da un altro mondo.

Si pensa sempre che gli attori scelgano un film per le battute, un nome, la paga, una possibile avventura. Si potrebbe dire che Bulle Ogier scelga i suoi personaggi per l'originalità del posto che le si chiede di occupare, di avere come dimora.

Riempire questi spazi con la sua voce, l'economia dei suoi movimenti mentre passa il tempo: questo è il cinema di Bulle. Momenti avvolti dall'atmosfera dei sogni come se per magia l'attrice sembrasse irrealmente dovunque, tranne

appunto nei momenti più fantasmagorici che diventano così, quando ci si avvicina, dei documentari sul sogno. Immagine fantasma, attrice chimerica.

Tutte le immagini di Bulle Ogier catturate sulla pellicola sembrano essere sottoposte allo stesso miracolo: queste immagini esistono, si potrebbe farne persino una retrospettiva oggi, come se si trattasse di un miracolo. Questa fragilità, questi istanti tra gli alberi, dove la presenza dell'attrice si manifesta anche attraverso la sua assenza...questi sono i miracoli di Bulle Ogier.

Far parte del film guardandolo da un'angolazione completamente diversa, come da lato: il primo film nel quale fece la sua apparizione *l'Amour fou*, la storia di un gruppo teatrale di cui è membro e dal quale gradualmente si estrania attraverso la follia, venne girato quando era già un'attrice di teatro e lavorava con Marc 'O da sette anni. Quando finirono le riprese era diventata in parte un'attrice di cinema. La stessa cosa accadde per il suo secondo film, *Les Idoles*: un adattamento di una delle più famose messe in scena di Marc 'O: la genesi del film consiste nella ripresa di una di quelle messe in scena, un'anti-messa in scena. Già a metà si nota la nascita di una stella, Una 'anti-stella'.

Qualche volta certamente anti-star, una delinquente testarda, qualche volta nascondendosi in un mondo parallelo, dove si impara a sorridere e altre gesta di nonchalance, come fare un gesto con la mano con eterea eleganza, fragile e scostante: pura maestria.

La voce soffice, il suo modo di muoversi, che coincide con il suo andamento girandola, che si apre al cinema moderno, cinema della durata, cinema del tempo. E' la durata che Bulle Ogier domina completamente. Nel suo modo di recitare c'è un modo immediato di imporre un ritmo gentile che viene trasmesso in modo leggero: il film prende luce, si dispiega in modo diverso, tutto dovuto alla gloria di questo senso di durata che Bulle infonde al film. Il tempo è un altro; il tempo di Bulle Ogier non coincide mai con il presente: nella sua recitazione c'è un modo tutto particolare di intendere il sincretismo, il segreto del quale rimane sconosciuto. Forse sta nel suo modo di ricordare una bambola di porcellana, la lucentezza del suo viso, forse questo, aggiunto a dei silenzi dominati con maestria, pause che vengono assaporate tra una frase e l'altra.

Comunque c'è qualcosa nel suo modo di recitare, qualcosa di misterioso. Che non si differenzia molto dal fascino del film muto, che deriva da un'epoca più spettrale, più secolare; un'epoca che arriva a noi alleggerito con una sensazione di rilassamento che esprime attraverso una leggera sospensione dei suoi movimenti. Anti-Star e diva...viene da pensare a una frase di Guitry: 'Sul palcoscenico si recita, in un film si è recitato'. Può darsi che Bulle Ogier abbia capito questa frase nella sua accezione più vera: al cinema si recita il tempo.

## Bulle Ogier

- 2002**      **Bord de Mer** di Julie Lopes-Curval  
**Rey** di Andrew Litvac  
**Deux** di Werner Schroeter
- 1999**      **Au Cœur du Mensonge** di Claude Chabrol  
**La Confusion des Genres** di Ilan Duran Cohen
- 1998**      **Vénus Beauté Institut** di Tonie Marshall
- 1996**      **Irma Vep** di Oliver Assayas
- 1994**      **Personne ne m'aime** di Marion Vernoux  
**N'Oublie pas que tu vas Mourir** di Xavier Beauvois
- 1991**      **Nord** di Xavier Beauvois
- 1987**      **Terre Étrangère** di Luc Bondy  
**Mon Cas** di Manuel de Oliveira  
**La Bande des Quatre** di Jacques Rivette
- 1986**      **Candy Mountain** di Robert Franck
- 1983**      **La Trisième Génération** di Rainer Werner Fassbinder  
**Le Point du Nord** di Jacques Rivette  
**Tricheurs** di Barbet Schroeder
- 1974**      **La Paloma** di Daniel schmid  
**Maîtresse** di Barbet Schroeder  
**Des Journées Entières dans les Arbres** di Marguerite Duras
- 1973**      **Le Charme Discret de la Bourgeoisie** di Luis Buñuel  
**Céline et Julie s'en vont en Bateau** di Jacques Rivette
- 1971**      **La Vallée** di Barbet Schroeder
- 1969**      **La salamandre** di Alain Tanner
- 1967**      **Les Idoles** di Marc'O  
**L'Amour Fou** di Jacques Rivette